Incontro in Comune: «Ecco come eviteremo nuove emergenze»

SAINT VINCENT - Venerdì 6 agosto a Saint Vincent si sono vissuti attimi di paura. A causa del forte temporale manifestatosi verso le ore 22 il torrente Gran Moulin ha rotto i suoi argini. Fortunatamente nessuna persona è rimasta ferita dall'esondazione ma vi sono stati danni considerevoli L'ondata che in alcuni punti si pensa sia stata alta circa 4 metri oltre ad aver distrutto in alcuni punti i muri di pietra arginali, nella frazione Glereyaz ha travolto un fuoristrada ed un mezzo agricolo. Anche un'abitazione si è trovata inondata fino al primo pano da pietre e fango. Mercoledì 11 agosto l'amministrazione comunale ha organizzato un incontro con la popolazione per far capire cosa fosse successo quella sera. All'incontro oltre al sindaco Mario Borgio sono intervenuti vari responsabili regionali in materia ed alcuni tecnici comunali. Secondo gli esperti l'intervallo di tempo di questi fenomeni si aggira tra i 50 ed i 100 anni. La causa principale di questo evento alluvionale è stata la debolezza del bacino a monte del torrente. Infatti questo bacino essendo soggetto a frane, in caso di piogge molto violente e di breve durata scatenano una movimentazione d'acqua mista detriti. Durante l'incontro i residenti nella zona colpita hanno chiesto quali saranno i progetti per il futuro per evitare questi eventi. La risposta è stata che la Regione ha inserito il torrente in una lista di corsi d'acqua che saranno oggetto di studio al fine di individuare gli interventi idonei a renderli sicuri in caso eventi alluvionali. E tanto per cominciare la briglia presente sul torrente verrà potenziata. Il Consiglio comunale sta studiando con i suoi tecnici eventuali modifiche sulla carta degli ambiti inedificabili, una carta dove vengono segnalate le zone di pericolosità alta, media o bassa che verrà approvata a giorni dal consiglio comunale.

Il sindaco Mario Borgio (a dx) durante l'incontro

Il resoconto del nubifragio venerdì scorso sulla collina di Saint-Vincent

Cronaca di una notte di paura

«Un fiume di fango e poi la fuga dalle case»

ST-VINCENT - Erano appena passate le 23.30 di venerdì 6 agosto. Sulla strada della collina di St.Vincent la gente si apprestava a rilassarsi nel sonno ristoratore ed i meno assonnati finivano la serata davanti al teleschermo. Imperversava un temporale di particolare intensità ed i colpi di tuono erano davvero impressionanti; l'acqua scrosciava con violenza, certo, un temporale estivo ha queste componenti. Improvvisamente un boato, poi un rumore assordante, continuo, come se un treno transitasse vicino ai muri di casa. E proprio la casa inizia a tremare per tanti, interminabili secondi, come se fosse un terremoto. Qualcuno apre con circospezione la porta e, nel buio, intravede l'apocalisse, una scena da film 'kolossal' dove il dominio è dell'acqua: un fiume liquido e fangoso percorre la strada in discesa e sassi mediamente di mezzo metro di diametro rimbalzano come palloni da calcio sfiorando le case. La gente esce con gli occhi sbarrati in cui si legge le paura; molti raccolgono una borsa, un sacchetto, si armano di ombrello e se ne vanno di fretta, per una via di fuga che porta a valle verso il paese. Passeranno la notte da parenti od amici. La furia si placa e rimane al suolo una sorta di campo di battaglia dopo che le truppe si sono ritirate; autovetture capovolte, altre traslate a decine di metri, qualcuna di più. Un fango limaccioso copre strade e piazzali, l'acqua 'ringhia' tra i sassi, quasi insoddisfatta di dover rientrare nei suoi confini; ci sono sassi dappertutto, guardrail e ringhiere divelti, alberelli qua e là, pilastri che non esistono più. Un'auto é finita contro una casa, a cinquanta metri. Questo fabbricato era stato appena arredato dai nuovi proprietari; le strutture hanno retto, ma quanto materiale é arrivato, auto compresa, contro i muri! Distrutti giardini e praticelli, autorimesse allegate. Arrivano Carabinieri e pompieri e già al buio si comincia a sgomberare quel che si può; poi l'indomani si continua. Vigili del Fuoco, Volontari del Soccorso, giovani di buona volontà, abitanti; tutti collaborano e si contano i danni. E' andata bene, poteva finire ben peggio, anche se altre zone sono state inguaiate, come Glereyaz, dove l'esondazione é stata particolarmente ampia. Cos'é accaduto? Proviamo a ragionare. La montagna in alto é un grande anfiteatro di roccia, senza nulla che possa frenare le acque che, inesorabilmente, si infilano nel torrentello, il 'Grand Valey'. Quaranta minuti di temporale intenso hanno propiziato il guaio; una prima scarica, che pochi hanno avvertito, una seconda, il 'round' del K.O., con quello che si é detto. Dopo l'alluvione del 2000 sono stati attuati degli interventi correttivi, che certamente hanno contribuito ad evitare guai peggiori, anche se la zona é a rischio e la gente ha paura. Miracolosamente evitate le case (detto della sola, in favore di curva, che ha ricevuto quel cumulo di materiali) e chissà, qualcuno mormora, che abbia dato una mano anche la Cappella votiva eretta poco sopra, a Tromen, nel 1500, 'ex-voto' civico contro le inondazioni.

IL GIORNO DOPO
CASE, AUTO E STRADE SONO STATE DANNEGGIATE DAL NUBIFRAGIO

L'allarme è scattato alle cinque di mattina di mercoledì scorso nei pressi del campo da golf

Frana a Cervinia, evacuati 60 campeggiatori

VALTOURNENCHE - Momenti di tensione a Breuil-Cervinia per 60 turisti della parrocchia di Lissone accampati a poca distanza dal torrente Marmore a causa di un forte temporale estivo che ha provocato una frana. Frana staccatasi dalle «Grandes Murailles» e che in seguito si è diretta verso il campo da golf del Breuil, provocando nella sua discesa l'otturazione di alcuni ponticelli e causando in questo modo l'esondazione di alcuni corsi d'acqua affluenti del torrente. Intorno alle 5 di mattino, dello scorso mercoledì 11 agosto, grazie ad una telefonata giunta ai carabinieri del Breuil, gli ospiti sono stati subito invitati a sgomberare la zona per evitare che le loro tende venissero travolte dall'acqua. Immediatamente sul posto oltre ai militari sono intervenuti anche i vigili del fuoco volontari di Valtournenche e di Aosta, oltre agli agenti del corpo forestale e alcuni tecnici del Comune e della Regione, per verificare e mettere in sicurezza la zona. Fortunatamente, a parte un po' di spavento, i 60 turisti non hanno riportato traumi e hanno potuto, dopo alcune ore, ricollocare le loro tende mentre il comune provvedeva,con l'uso di ruspe, a rimuovere il fango che si era depositato sul terreno.